Situazione incandescente dopo la strage di una settimana fa e l'assassinio del boss De Stefano

Calabria, perché esplode la guerra delle cosche

Ma a Villa la gente scende in piazza

Il numero uno della 'ndrangheta tradito dai suioi stessi uomini - L'omicidio è una risposta all'agguato contro Imerti - Gli inquirenti: «Siamo in una fase nuova»

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA - Lo hanno tradito qui, in quello che lui considerava il suo ·regno-, fra queste stradine polverose di Archi, il quartiere di Reggio Calabria che si affaccia sullo stretto di Messina. In questa autentica casbah che è Archi - 22 mila abitanti stretti fra case in costruzione, aranceti e uliveti abbandonati, una miscria che si tocca con mano -Paolo De Stefano, 42 anni, numero uno della 'ndrangheta a Reggio Calabria, credeva di essere sicuro. E invece domenica sera, in via Mercatello, lo hanno venduto ai killer proprio gli uomini della sua cosca. Hanno venduto un capo che ormai non dava forse più affidabilità, che pensava solo a se stesso. Si è consumata così, la carriera di questo boss che

molti avevano definito il più pericoloso della mafia calabrese per i collegamenti internazionali, la spregiudicatezza, la sostanziale impunità goduta in lunghi anni. Saliva su una moto fuoristrada assieme ad un suo fedelissimo - un ragazzo di appena 23 anni che gli faceva da guardia del corpo quando l'agguato preparato con assoluta precisione gli ha sbarrato la strada. De Stefano se ne andava in uno dei suo tanti rifugi, una villa in collina dove a stento riuscivano ad arrivare carabinieri e polizia. Davanti alla moto un «vespone» a far da staffetta o da punto di riferimento per i killer. Un fuoco micidiale di lupara e pistole — tre i killer a sparare - ha steso al suo in un bagno di sangue De Stefano e il guardiaspalle.

Il quartiere - Via Mercatello è una stradina in salita, senza uscita: sul lato destro una fornace circondata da una pista in terra battuta che porta al rifugio di De

un tradimento interno alla cosca, il boss di Archi non poteva essere ucciso. Girava

senza armi, sieuro dell'impunità, a suo agio in un rione dove strade e palazzi nuovi sorgono abusivamente ogni giorno. I carabinieri non sanno più neanche dove setacciare e dove cercare i latitanti. In comune non c'è quartiere. •Ad Archi — diceva ieri mattina il capitano Reggio - potrebbe starci tutto, solo un aercoporto forno di 50 metri dal luogo dell'agguato c'è l'abitazione di Francesco Condello, un vecchio pregiudicato legato ai De Stefano ma suocero anche di quell'Antonio Imerti. sfuggito venerdi alla strage di Villa San Giovanni. E un'annotazione da non scordare per capire i possibili percorsi di provenienza dei killer di De Stefano. In ogni

guato nella «sua» Archi.

La carriera dei De Stefano

- Ad Archi Paolo De Stefano era latitante da parecchio tempo. Gli avevano comminato 18 anni di galera a Rma per un traffico internazionale di droga. E la droga era la sua specialità dopo che nel 1977 aveva preso in mano la fratelli. Giorgio e Giovanni De Stefano crano i tipici rappresentanti della nuova mafia attorno al 1970. Abili mediatori, astuti nel comprendere le nuove possibilità che si aprono per la 'ndrangheta dagli affari di Gioia Tauro d di Saline Joniche, entrano subito in rotta di collisione con la vecchia 'ndrangheta di don Antonio Macri e don Micco Tripodo. È una guerra sanguinosa: nel '74 cade ammazzato Giovanni e resta a gestire gli affari Giorgio De

Dal nostro corrispondente

VILLA SAN GIOVANNI (Reggio Calabria) - Migliaia di persone (numerosi i giovani e le ragazze) hanno risposto all'appello della Cgil. Cist e Uit e dell'amministrazione comunate per dare una risposta di massa alla agghiacciante guerra che, in appena 3 ore, ha sconvolto il vertice mafioso reggino mostrando segni di inaudita aggressivita: «La mafia ha il colore della morte», c'era scritto nello striscione di testa del corteo. Accanto alle centinaia di giovani e ragazze che urlavano «La mafia da Villa se ne deve andare: pace e lavoro li pretendiamo- c'erano gli operai della neanche una planimetria del 🖥 Frisco e della Nuova Nes, da anni in crisi, i pensionati protagoni sti delle lotte di ieri, gli amministratori comunali, il segretario della Federazione del Pci, Giuseppe Bova, il deputato Fanti Conforti, dei carabinieri di (Pci), il vicepresidente del Consiglio regionale, Ledda (Pci), consiglieri regionali Di Marco (Sinistra indipendente), Sprizz (Pci). Costantino (Psi). Assenti i parlamentari ed i rappresense si potrebbe vedere. A me- tanti elettivi degli altri partiti democratici. La loro defezione non ha sminuito la forte tensione politica e civile che ha caratte rizzato l'immediata risposta all'aggressione mafiosa. La mafi - hanno detto gli operatori - è negazione del lavoro, del pro gresso, della civile convivenza, della vita; e nemica nostra e dele nostro futuro. Ai piu alti livelli, raggiunti oggi dalla mafia, s deve far fronte con fatti concreti che assicurino lavoro e convi venza civile, il funzionamento delle istituzioni (e non l'assurd rinvio da cinque mesi della elezione del presidente della giunta regionale), interventi in grado di sconfiggere la mafia privando la, in primo luogo, delle protezioni politiche di cui fino ad oggi ha goduto. L'impegno assunto a Villa e quello della vigilanza (caso un fatto è certo: De Ste- della costante pressione sul governo e sulle istituzioni democra fano non s'aspettava l'ag-tiche per operare una svolta efficace nella lotta di massa contro quato nella esuas Archi.



REGGIO CALABRIA — I resti della macchina esplosa

ammazzato a Siderno don | stata una rottura clamorosa | questo proposito la squadra Antonio Macri e nel '76 don Micco Tripodo, ucciso nel carcere di Poggio Reale. I De Stefano hanno via libera: stringono contatti con i Piromalli e i Mammoliti. Ma nel '77, forse per aver spaziato troppo, Giorgio De Stefano cade anche lui in un agguato in Aspromonte: gli ritroveranno addosso un borsello con appunti preziosi, matrici di assegni, contabilità, notizie sugli appalti per Giola Tauro: resta solo Paolo a cercare di mantenere intatto il potere della famiglia. E qui traffici di droga e di armi, di diamanti, sono il pane quotidiano per un potere mafioso che va sempre più rafforzandosi. I rapporti con Cutolo, i palermitani vincenti, frange del terrorismo nero (Concutelli abitava a Roma in un residence intestato ai De Stefano) fanno il resto. A Reggio e ad Archi c'era la sicurezza di sempre. Perché l'agguato quindi?

La guerra di mafia riesplode - •È certo - dice Mario Blasco, capo della sezione antimafia della que-Enzo Lacaria stura di Reggio - che c'è che lui, il boss dei boss. A

nei vecchi equilibri mafiosi e all'interno del clan De Stefano. Negli ultimi tempi Paolo De Sterano aveva perso molto terreno. Lo descrivono in ombra, lui che nella sua cosca veniva definito addirittura il «Berlusconi». Ma l'agguato non era atteso. «Ci troviamo di fronte - dice Alfonso D'Alfonso, capo della mobile a Reggio — ad una svolta che potrebbe nascondere un'altra guerra di mafia.. Che ci sia un legame con la strage di Villa San Giovanni e ormai certo. E la pista imboccata pare sia proprio quella di una reazione al tentativo di far fuori venerdì sera Imerti. Sembra anzi che la strage di Villa sia partita proprio da un ordine di De Stefano — commissionato magarı a killer venuti da fuori — e si parla con insistenza di elementi della camorra - intenzionata a sbarazzar::i di un uomo cresciuto troppo in fretta. Ma la cosa non si sarebbe fermata

qui e quarantott'ore dopo a

cadere è stato niente meno

mobile — che ha tratto in arresto per favoreggiamento il proprietario dell'appartamento in cui erano appostati i killer — leri sera ha fermato anche Francesco Condello, il suocero di Imerti. L'ac-

cusa è favoreggiamento. Le nuove cosche all'orizzonte - Non c'è dubbio che la morte di Paolo De Stefano apre un problema di successione nelle cosche della città. Chi prenderà il predominio? Nomi se ne fanno molti: i Rugolino di Catona, i Fontana di Archi i Libri di Cannavò, i Labate di Gebbione, i Latella di Ravagnese. C'è chi parla anche della possibilità di rientrare nel giro per gli eredi di don Mico Tripodo. Un fatto è certo: i nuovi affari legati agli appalti pubblici fanno gola a molti e il potere dei De Stefano non garantiva più tutti. Il che significa che una stagione di morte può affacciarsi nuovamente dopo i mille morti ammazzati degli anni '70. C'è poco da stare allegri.

sindacati: vertenza contro la mafia

ROMA - A Palermo c'è una «volan» | volta, il sindacato scende in campo | oggi la «vertenza sicurezza». «Questa | durante l'emergenza terrorismo, con cosca costruita dai suoi due | te- di turno ogni 101.763 abitanti; in | non solo con prese di posizione gene- | per noi è una svolta: le competenze | risultati egregi. | Trentin ha ind di 6.732 uomini, 743 in meno dell'organico previsto nel 1966; sono appena 59 le persone addette alle telecomunicazioni per la polizia, in tutta l'isola; sulle auto delle forze dell'ordine non è installato alcun sistema di decodificazione, e quindi non c'è nessuna garanzia di riservatezza per le comunicazioni che utilizzano questi impianti ricetrasmittenti, peral-

tro molto vecchi. Questi alcuni dei dati più signifi-cativi illustrati leri dal Siulp (il sindacato unitario di polizia) e da Cgil, Cist e Uil, che hanno chiesto ufficialmente al governo un intervento Stefano, sicuramente il più straordinario contro la mafia, la ca-Stefano. É chiaro che senza | abile dei fratelli. Nel '75 cade | morra e la 'ndrangheta. Per la prima

molto concrete sul funzionamento della polizia (rispetto agli organici, alle infrastrutture logistiche, alle telecomunicazioni, ai mezzi, alla sicurezza), contenute in una lunga lettera-documento inviata il 25 settembre scorso a Craxi, Scalfaro, Goria, Visentini e Romita. I tre ministri economici sono interessati all'iniziaanche la spesa che ritiene necessaria per questo intervento: 250 miliardi, da reperire già con l'approvazione della legge finanziaria, per potenziare le forze dell'ordine in Sicilia, Calabria e Campania. Si apre così nei confronti del governo, quella che-

Siulp, Cgil, Cisl e Uil hanno definito

sta materia sono fuori discussione ha spiegato il segretario della Cisl Sergio D'Antoni — e le rispettiamo, ma gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno messo in luce la mancanza di un disegno organico. Noi pensiamo con queste proposte di fornire un contributo vero alla letta contro la criminalità organizzata, e la gravità della situazione ci spinge ad un'azione non usuale per il sindacato. Secondo il progetto dei sindacati per la lotta alla mafia è indispensabile un maggior coordinamento tra le forze di polizia. Per battere la mafia si propone una «task force» formata dai migliori investigatori delle diverse forze di polizia, come era stato fatto

Trentin ha indicato poi un'ulteriore soluzione: i ministri interessati al problema sicurezza (Interno, Difesa, Finanza, Giustizia) si consultino prima di stabilire autonomi piani di politica di personale e di mezzi, per utilizzare quanto già c'è nel migliore dei modi, senza duplicazioni, talvolta anche controproducenti. La vicenda Marino — ha aggiunto — è un episodio rivelatore di questa situazione che manifesta aspetti medioevali. Ogni corpo di polizia si sente in competizione non solo con la criminalità ma anche con gli altri corpi. Se non ci fosse questa sfrenata concorrenza, questo desiderio di arrivare primi, gli spazi per sbavature e possibili reati sarebbero più stretti.

Tre giunte di sinistra in Puglia: a Modugno, Canosa e Lizzano

TARANTO - Elette tre giunte di sinistra in Puglia, due in provincia di Bari e una in provincia di Taranto. Si tratta di Modugno, un grosso centro alle porte di Bari (sindaco e 4 assessori al Psi, vicesindaco e 2 assessori al Pci, 4 assessori al Psdi), Canosa, un grosso centro agricolo (sindaco e 2 assessori al Psi, vicesindaco e 5 assessori al Pci, 1 assessore al Pri) e, in provincia di Taranto, Lizzano, piccolo comune agricolo (al Pci sindaco, 1 assessore effettivo e 2 supplenti, al Psdi vicesindaco. 2 assessori effettivi ed 1 supplente, con astensione

Palermo, due minorenni arrestati per l'assassinio di un'anziana donna

PALERMO - D. D. di 16 anni e P. L. di 17 sono stati arrestati dal carabinicri a Palermo con l'accusa di aver rapinato ed ucciso Rosalia Melia, di 72 anni. L'omicidio avvenne la sera del 13 settembre, nella abitazione della donna, nel rione di alloggi popolari .Borgo Nuovo, mentre la Melia era con il marito. Mario Abbruscato, di 75 anni, cieco e paralitico. A causa delle percosse, Rosalia Melia morì il sei ottobre scorso in ospedale. 40 mila lire e le due fedi nuziali delle vittime furono il bottino della rapina.

Rinnovo cosiglio Rai, oggi fumata nera

ROMA - Sarà fumata nera oggi alla commissione parlamentare di vigilanza, convocata per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai. Dire che siamo allo scandalo è certamente poco poiché la situazione è questa: sono passati ben due anni e mezzo da quando il consiglio è scaduto e avrebbe dovuto essere rinnovato, con grave e crescente pregiudizio per il governo dell'azienda; la maggioranza continua a tenere subordinato il funzionamento di una commissione parlamentare ai propri interessi di bottega. Nelle ultime ore sembrano — infatti — definitivamente cadute le possibilità di una intesa in extremis, ne la situazione generale sembra fatta per favorire la ricomposizione in un pentapartito che anche sulle vicende Rai mostra segnali di spappolamento. Gli alleati di governo avrebbero raggiunto un tacito accordo su un unico punto: votare oggi scheda bianca e provocare un ennesimo rinvio dei lavori della commissione. Quasi certamente i rappresentanti del Pri non si presenteranno alla riunione per ribadire la loro presa di distanza da De e Psi. Del resto sino ad ora soltanto i gruppi del Pci (pronto all'adempimento del voto sin dal primo momento), della Sinistra indipendente, di Dp e il senatore de Lipari hanno depositato le rispettive candidature per il consiglio. Il nuovo meccanismo elettorale prevede che maggioranza e opposizione eleggano indipendentemente i propri candidati, ma un'altra norma prescirve che tutti i 16 consiglieri debbano essere eletti nella medesima votazione. L'ennesimo rinvio avrà un primo contraccolpo in Rai con lo sciopero video-audio proclamato per domani dalla redazione del Tg2, che chiede l'immediata nomina del successore di Ugo Zatterin, che in questi giorni va in pensione e lascerà, quindi, la direzione della testata. La Flsi, dal canto suo, ha confermato l'ipotesi di una giornata di lotta alla Rai come risposta al mancato rinnovo del consiglio.

Illegittimo il mancato condono ai pubblici amministratori?

ROMA — Può essere estesa al pubblico amministratore la norma che prevede la cessazione delle responsabilità penali in materia di abusivismo edilizio? La risposta la dovrà dare la Corte costituzionale alla quale il pretore di Roma Adalberto Abamonte, ritenendo non manifestamente infondata la questione di illegittimità sollevata da alcuni avvocati (Lombardi, Cordonavi e Nocita) che sostengono che la norma dell'art. 38 della normativa sul condono è in contrasto con il principio di uguaglianza del cittadino. Infatti è previsto il condono per il costruttore, il direttore dei lavori e non per gli amministratori pubblici, gli operai, i proprietari delle machine e dei materiali edili intervenuti nei lavori.

Lamanna coinvolto nell'inchiesta sulla procura di Taranto

Il sostituto procuratore Giuseppe Lamanna è coinvolto nell'inchiesta aperta dalla Procura di Bari sul funzionamento della Procura di Taranto e non, come erroneamente riportato domenica, nell'inchiesta sui presunti «rapporti d'affari» tra l'imprenditore Donato Carelli e due alti funzionari della

Tentano la rapina ad un dentista ed uccidono il giovane tecnico

PALERMO -- Lorenzo Seldita, 20 anni, tecnico di laboratorio nello studio dentistico del dottor Lorenzo Barone è stato ucciso, con un colpo di pistola allo stomaco, durante un tentativo di rapina compiuto nel suo posto di lavoro. Il fatto è avvenuto ieri, alle 19,30: due giovani sono entrati nello studio ed hanno subito puntato una pistola contro i clienti in attesa. In quel momento, per caso, è entrato in sala Seidita contro il quale i rapinatori hanno subito sparato.

Dopo l'astensione dal lavoro effettuata ieri, minacciose dichiarazioni dei sindacati autonomi dei medici

Sanità: «Questo sciopero non è che l'inizio»

non è che la prima di altre e più dure giornate di lottas: questo il bellicoso commento pronunciato alla fine del black out sanitario durato 24 ore, dal segretario nazionale dell'Anaao-Simp, il sindacato che raccoglie circa 70mila medici ospedalieri. Lo sciopero - così sostengono gli organizzatori, i dati ufficiali dell'astensione non sono ancora stati elaborati con precisione - è riuscito in pieno, ma senza provocare (sempre ad un primo, superficiale esame della situazione) disagi inaccettabili. Ed a conclusione dello sciopero l'interganizzazioni di categoria è tornata alla carica, rinnovando la richiesta al presidente del Consiglio di un incontro urgente.

Proprio l'esclusione delle organizzazioni dal tavolo della trattativa contrattuale (dove siedono invece Cgil, Cisl e Uil), e la loro mancata consultazione per quanto riguarda i provvedimenti sinanziari che riguardano la sanità, sono alla base della dura protesta dei medici che non manca però, come ha sottolineato la Cgil, dei consucti motivi corporativi avanzati dalla categoria. Già

ROMA -- Lo sciopero di ieri | sindacale che coordina le or- | ieri comunque il ministro della sanità Degan si sarebbe pronunciato in favore di un incontro: così ha dichiarato una delle organizzazioni sindacali. Sul tavolo dunque, una questione complessa, dalla quale emergono da parte dei medici sia spinte positive in direzione di una revisione dei provvedimenti sulla sanità (inaccettabili vengono considerati ulteriori tagli al fondo sanitario, ritenuto già esiguo rispetto alle necessità della struttura nazionale), sia tendenze che sono di fatto in antitesi con i principi della legge di riforma sanitaria (l'estrapolazio-

Discordanze sull'entità del black out nell'assistenza Le strutture non hanno registrato grossi traumi

ne, ad esempio, della professionalità medica dal corpo complessivo della struttura con conseguente richiesta di maggiore autonomia professionale e di gestione. Da qui la rich esta di partecipare alle trattative intercompartimentaii. del pubblico impiego). L'intersindacale lamenta inoltre che, nonostante le convenzioni tra le varie categorie di medici siano scadute da oltre tre mesi, non sia ancora stata avviata la trattativa per il rinnovo.

La situazione comunque ieri è rimasta «sotto controllos: anche l'astensione dal lavoro dei medici di famiglia

non sembra aver provocato | va all'attività dei poliambusoverchi disagi; sono state effettuate regolarmente le visite domiciliari ma gli utenti hanno dovuto pagare la parcella, che verrà loro rimborsata successivamente. Negli ospedali, come previsto, hanno funzionato le guardie mediche, i servizi di profilassi e quelli di assistenza ai tossicodipendenti. A causa dell'adesione all'agitazione dei veterinari inoltre, i grandi centri di macellazione sono rimasti chiusi e così anche i mercati del pesce. La conseguenza più •dolorosa. per l'utenza dunque

latori. Tutte le prenotazioni di ieri sono infatti saltate e alcuni uffici competenti hanno già dichiarato che i prossimi appuntamenti con i medici non potranno essere fissati prima di un mese. Da alcuni primi, parzialissimi dati sulla protesta nelle grandi città, almeno uno dei sembra essere quella relati- I coveri -non previsti-.

servizi •bloccati•, quello del• l'accettazione negli ospedali ha continuato ieri a sunzionare: all'ospedale Maggiore di Bologna ed al Bellaria, nella stessa città, ci sono stati rispettivamente 55 e 30 ri-

II Partito

Convocazioni

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi mertedì 15 ottobre alle ore 10,30.

l deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sile sedute di oggi mertedì 15 ottobre.

Corso ad Albinea

L'istituto di studi comunisti Mario Alicata, Albinea, Reggio Emilia, organizza in accordo con la sezione centrale d'organizzazione un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione che si terrà dal 5 al 30 novembre. Il programma si articolerà su alcuni temi di fondo che saranno presenti nell'attività di preparazione del XVII Congresso nazionale: questioni internazionali, il Pci e la società italiana, i problemi del partito. Si invitano la federazioni a comuniare i nominativi dei partecipanti alla segreterie dell'Istituto entro il più breve tempo possibile.

Consiglio provinciale Fgci a Napoli

Alle 16,30 presso la sala del Bar Stella a Torre Annunziata si svolgerà il consiglio provinciale della Fgci. La riunione che è aperta al pubblico evrà come tema di discussione il te-ma:«Lavoro libertà, nuovi livelli di vita nelle città, rinnovamento della politica e della istituzioni per sconfiggere camorra a violenza». La riunione sarà conclusa da Pietro Folena, segreta-rio nazionale della FGCI.

Dalla nostra redazione

GENOVA - Esattamente alle 12,13 di ieri Cesare Campart, nuovo sindaco di Genova, ha giurato nelle mani del viceprefetto vicario Pasquale Di Quattro. In completo a quadretti e cravatta a righe, piuttosto emozionato, Campart - repubblicano, in Consiglio comunale dal 1976, di professione farmacista, discendente di una famiglia ugonotta fuggita dall'Alta Normandia dopo la notte di San-Bartolomeo - ha iniziato così la sua tempestosa navigazione. Il suo principale cruccio sarà proprio la giunta, nata malissimo, con una nutrita pattuglia di assessori cietta in di affrontare i problemi della città. Lo dimovirtu dei voti determinanti del Movimento I stra la mia stessa elezione, avvenuta perché

sociale. I -dissidenti- del pentapartito, rientrati nei ranghi per l'elezione di Campart al ballottaggio, sono puntualmente tornati all'attacco quando si è trattato di nominare gli assessori. I coltelli sono volati in tale quantità che il compagno Piero Gambolato — ex vicesindaco, consigliere anziano e leader dell'opposizione comunista — è risultato eletto assessore supplente con 37 voti. Gambolato figura così a pieno titolo in Giunta: una situazione decisamente singolare, su cui è attesa una valutazione degli organi dirigenti del Pei genovese.

·Siamo di fronte ad una giunta debole e litigiosa - ha detto Gambolato - incapace

110 000 000 97.35 52 674 000 95.77 621 000 000 95.54 57 124 000 95.21 269 700 000 94.63 365 691 000 94.49 335 000 000 94.37

315 000 000 94,31

75 000 000 92,59

820 000 000 92,13

193 000 000 91,90

31 500 000 90 00

609 900 000 91,17

91,95

138 600 000 90,00 | La Spezia

330 000 000 88.95 Messina

211 000 000 87.92 | Venezia

147.370 000 86,69 Crotone

69.296.000 86.62 Novara 70.000.000 86.42 Gorizia

325 316 000 86.29 Treviso

67.124 000

2018 111 000 93,52

Campart ha giurato

«Dissidenti» tra i cinque: **Gambolato** (Pci) eletto assessore a Genova

ai voti del Pci, di Dp e della Lista Verde si | zione dell'economia, porto, occupazione etc.) sono aggiunti voti di consiglieri del pentapartite: un fatto da interpretare come la volontà di indicare una soluzione di sinistra e di programma per il governo della città.. Il nuovo sindaco, che ha ricevuto telegrammi di felicitazione da Spadolini e Biondi, sembra deciso a portare l'operazione sino in fondo. Per farlo percorre l'unica strada a lui possibile: cioc rifiuta di constatare in partenza l'avvenute inquinamento missino. «Non c'erano le condizioni per capire cosa è accaduto durante la votazioni - ha detto Campart subito dopo la cerimonia di giuramento - d'altra parte le dichiarazioni di voto "a posteriori" mi sembrano inaccettabili. Sui grandi problemi che travagliano la città (ristruttura-

Campart precisa che «è soprattutto questione di rapporti e iniziative delle forze politiche. E il Pci? -Il rapporto con i comunisti mi preoccupa. Certo, il Pci è una grande forza con la quale bisogna fare i conti, piaccia o non piaccia, e di cui non si può fare a meno. E questo pentapartito, che non è precisamente in buona salute? •I franchi tiratori sono stati sconfitti. Per prima cosa vareremo quei 246 miliardi di mutui per investimenti che altrimenti Genova rischia di perdere. Arriveremo al bilancio e poi vedremo.

Pierluigi Ghiggini

1.260 000 000 150,00 Brescia **ferrara** Bologna 3 600.192 000 141,74 | Belluno 170 188 000 130.91 Padova 55 068 000 125,20 | Savona Imola Repgio Emilia Modena 390 000 000 118,18 | Parma 1501 000 000 112,86 | Varese 2.308 404 000 112,06 Milano 86 000 000 107,50 Tivoli Crema Ravenna 900 000 000 107,14 Genova 226.300 000 105,75 Aosta Fermo Forfi 97.198 000 104.51 Pracenza 530 000 000 103,92 Prsa Prato 325 334 000 103,28 Gallura 109 500 000 102,34 | Verbania **Pardenone** 172 500 000 101 47 | Alessandria Grosseto 435,333,000 101,24 | Bergamo Trieste 170.105.000 100.06 Verona 1.645 000 000 100,00 R. Calabria Firenze Perugia 421,000 000 100,00 | Crvitavecchia

200 000 000 100,00 | Mantova

Viareggio

Sottoscrizione al 90,45% raccolti quasi 32 miliardi

ROMA - Sono alte le cifre per alcune federa- l con i suoi tre miliardi 600 milioni e 193 mila zioni alla 19º settimana di sottoscrizione per il partito e per la stampa comunista: Ferrara ad esempio (e in cima alla lista) e arrivata al 150%. dell'objettivo prefisso, ha raccolto cioe un miliardo e 260 milioni. La segue a ruota Bologna,

335 750 000 85,00 | Oristano

377 650 000 84,87 Ascoli Piceno

75 650 000 85,00 Terni

96 000 000 83,76 Ancona

167,300 000 83,65 Cuneo

155 500 000 83,16 | Siena

184 500 000 82,74 | Cremona

lire, pari al 111.71% che distanzia di una decina di punti in percentuale Siracusa con il 130,91%. Il 100% e stato raggiunto e superato da moltis-sime federazioni. Complessi amente la sottoscrizione ha raccolto finora 31 miliardi 912 milioni 719 mila lire, pari al 90.15%. 24 800 000 82,67 i Macerata 294 600 000 82,06 | Livorno 94 850 000 81,07 | Salerno

91 678 000 78,36 500 863 000 78.26 Frosinone 97.607 000 78,09 38 000 000 77,55 Arezzo 224 899 000 80,61 Garbonia 297.220 000 77.00 Roma 74 500 000 80,11 Pistoia 151 000 000 76,65 | Pescara 475.200.000 80.00 Teramo 111.705 000 75,48 | Nuoro 181 360 000 78.85 | Vercelli

Matera

٠, ﴿

37 000 000 74.00 Enna 73.36 Imperia 87 300 000 72,34 71,89 71,75 170 000 000 38.100 000 800 000 000 338.500 000 70,82 61264 000 70.42 68 656 000 70.06 81 200 000 70.00 140 000 000 66.67 52,700,000 65,06 78 214 000 64,11 62 000 000 63,27 77.000 000 63,11 73 628 000 62,93 Benevento 77 587 000 62.07 56 729 000 61,40 108.175.000 60,43 Sassari 160.000.000 59,04 Catania 681.378 000 58,39

40 000 000 75,47 j Palermo

Botzano Cosenza Cagliari Avezzano Bari Latina Catanzaro Caltanissetta 82 930 000 57,99 72 300 000 57,84 Totale

38.500 000 50.000.000 51,02 Toscana 96 900 000 47,10 Liguria 96 900 000 46,52 Moise 80.168 000 21.592 000

74 670 000 46,36 Veneto 24 500 000 46,23 Friuli V G. 56 000 000 45.90 Premonte 112.097.000 43.79 Sicilia 23.139 000 43.66 Lazio 62 630.000 38.90 Calabria 38 000 000 38.00 Trentino A.A. 28 750 000 25,00 Sardegna 14.221.000 23.70 Campania 31,789,424,000

133 000 000 57,08 72.991 000 57,02

63 000 000

41,100 000 54,80 54.31 Emilia Romagna 11 187 596 000 120,95 28 000 000 52.83 Valle d'Aosta 35 000 000 52.24 Umbria 52.03 Lombardia 44.79 Marche 44.07 Abruzzo

67.124 000 91,95 Federas 715 600 000 91,74 4 576 887 000 90.49 Lussemburge 4.859 850 000 90,10 Colonia 1.675.598 000 87,70 Stoccarda 85.090 000 86,83 Zungo 1.336 965 000 85,65 Basilea 543,280,000 84,49 Losanna 1.784,779,000 79,36 Francolorte 847.125.000 78.15 Belgio 369.486.000 66.34 Gran Bretagna 707.565 000 66,13 1.297.683 000 63,93 261,296 000 62,36 62.600 000 59.06 106/29000 5606 287.068 000 54.68 Svezia 577.245 000 52,19 Olanda 439.858 000 50,50 Totale 31.789.424.000

6.500 000 42,86 41,00 3.000 000 41.000.000 32.500 000 40,63 15.000.000 37,50 26,67 22,06 11,67 3.200 000 7.500 000 175.000 PREARTZZAZYON 1.100 000 110,00 350 000 23,33 123.325.000